

ERT



Aristide Rontini

FRAMMENTI DI INFINITO

Tre Atti per le lucciole

coreografia e regia Aristide Rontini
danza (in o.a.) Silvia Brazzale, Cristian Cucco,
Orlando Izzo, Aristide Rontini
con la partecipazione di Kamila Burban,
Valentina Cavagnis, Marieva Vivarelli,
Annalisa Frascari, Roberto Penzo, Delia Adele Salsi,
Sonia Salsi, Christopher Serebour, Julian Soardi

musiche originali Vittorio Giampietro
dramaturg Gaia Clotilde Chernetich
disegno luci Lampyris Noctiluca Giulia Pastore
tecnica e luci Angelo Generali / Lucia Ferrero
costumi Back Eye Black Orlando Izzo
assistente al laboratorio di comunità Gaia Germanà
cura e produzione esecutiva Elena De Pascale
amministrazione Roberto Berti
organizzazione e logistica Miriana Erario
ufficio stampa Nexus Michele Pascarella

collaborazione produttiva Emilia Romagna Teatro
ERT / Teatro Nazionale, Oriente Occidente nel
progetto Europe Beyond Access co-finanziato
Creative Europe e Nexus Factory
con il sostegno di Versiliadanza, Masque Teatro,
Onassis AiR nell'ambito del progetto Europe
Beyond Access cofinanziato dal programma Europa
Creativa, Progetto Residenze Artistiche 2022/2023
Area Cultura Comune di Imola, Danza Urbana
– Rete h(abita)t / MUVet e Northern School of
Contemporary Dance

Back Eye Black è stato sostenuto da *Open Dialogo*,
un progetto di scambio culturale bilaterale curato da
Stopgap Dance Company e commissionato dal
*Ministero della Cultura italiano (Direzione Generale
Spettacolo)*, dall'*Arts Council England*, dall'*Istituto
Italiano di Cultura di Londra* e dal *British Council*

nell'ambito di CARNE focus di drammaturgia fisica

Le repliche di Bologna sono nell'ambito del progetto Teatro e fragilità. Verso una comunità danzante realizzato con il contributo di Fondazione Carisbo

foto Federica Musella (pp. 1-9) / Monia Pavoni courtesy of Oriente Occidente (pp. 3-6-10) / Francesco Mazzola (p. 14)

PRIMA ASSOLUTA

durata 70 minuti



INTORNO ALLO SPETTACOLO

In occasione dello spettacolo **venerdì 13 dicembre** dalle **ore 10 alle 13** e poi **dalle 15 alle 18** si terrà presso il DAMSLab una giornata di studio dal titolo *Della corporeità: teatro, fragilità, creazione*, nell'ambito del progetto *Teatro e Fragilità – Verso una comunità danzante*, curato da Enrico Pitozzi, coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Discipline della musica e del teatro dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

Intervengono:

Erin Manning (Concordia University – Montréal)

Bernard Andrieu (Institut des sciences du Sport-santé de Paris) - via Zoom

Stefano Tomassini

(IUAV Università di Venezia)

Luk Van Den Dries (University of Antwerp)

Caterina Piccione (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Gaia Clotilde Chernetich

(Dramaturg di *Frammenti di Infinito* di Aristide Rontini)

«L'immagine della lucciola, il cui corpo organico è sorgente di tenui bagliori nella notte, ha permesso di creare un parallelismo con il corpo e la sua capacità di accendersi se ha accesso a sé. Quali sono le condizioni grazie alle quali accediamo a noi stessi?»

Aristide Rontini



Dalla lettura del celebre *L'articolo delle lucciole* di Pier Paolo Pasolini nasce il progetto del coreografo e danzatore Aristide Rontini *Frammenti d'infinito*, una creazione per presentare in un'unica serata i tre atti del "Progetto Pasolini": il solo *Lampyrus Noctiluca; Back Eye Black*, una danza per tre performer; e l'ultimo e nuovo *Corporale*, con protagonisti nove cittadini di Bologna.

Esplorando l'ampio corpus poetico pasoliniano, Rontini si sofferma sull'immagine della lucciola presente in diversi scritti e che è ancora oggi simbolo di una potente forza alternativa alle modalità di fare esperienza diffuse dalla cultura mediatica e consumistica. L'apocalittica estinzione delle lucciole

profetizzata da Pasolini, secondo il coreografo, richiama metaforicamente la fine dell'esperienza poetica, del meravigliarsi del mondo, dell'essere in tensione dialettica, del vivere in contraddizione.

«Le lucciole – afferma Aristide Rontini – ci ricordano che la danza porta con sé sempre un'essenza di indicibilità che evoca più che significare, che condivide una vibrazione enigmatica più che spiegarla».

Così la scena si fa universo senza inizio e senza fine da cui si generano tre atti a favore della sopravvivenza delle lucciole, lucciole che ci invitano a sostare, a rallentare, a interrompere, ci rammentano di non avere paura di sparire perché è solo sparendo che è possibile apparire.

«L'immagine della lucciola, il cui corpo organico è sorgente di tenui bagliori nella notte, – continua Rontini – ha permesso di creare un parallelismo con il corpo e la sua capacità di accendersi se ascoltato. Quali sono le condizioni grazie alle quali accediamo a noi stessi?».

«I segni luminosi lasciati nell'aria dalle lucciole mi hanno spinto a dare importanza a partiture coreografiche che permettano allo spettatore di accedere attraverso il segno coreografico a più stratificazione di senso, a più possibili costellazioni di senso, confermando l'idea del corpo e della danza come generatori di nuove istanze ma anche di spazi di apertura».

Aristide Rontini



TRE ATTI Frammenti d'infinito

di Aristide Rontini

1° ATTO *Lampyris Noctiluca* / Solo

Aprenndo il campo all'ascolto di risonanze profonde tra la quotidianità e il passato, tra il mondo materiale e una dimensione puramente percettiva, Aristide Rontini dialoga con l'eredità di Pier Paolo Pasolini. La prospettiva di questo solo fa luce sul

corpo come luogo di trasformazione e visioni immaginifiche. “La sparizione delle lucciole”, evocata da Pasolini nel suo articolo del 1975, è un’immagine che sostiene il processo creativo “da dentro”. Senza apparire metaforicamente nel corpo che si pone all’attenzione degli spettatori, la lucciola pasoliniana rappresenta innanzitutto una postura poetica. Illuminato da una luce che rifrange tutte le forme di presenza che il corpo di Aristide Rontini è in grado di incarnare, non si pone limite allo sguardo di chi osserva. La danza è portatrice di una diversità che non è più solo auspicata, promossa, celebrata e descritta, ma pienamente vissuta. Tra vissuto interiore ed esteriore – tra vécu e ressentì – il corpo si espone e danza, ponendosi al di fuori di un’univoca lettura.



II° ATTO *Back Eye Black* / Trio

Le lucciole sono sempre un incontro gradito. Minuscole eppure capaci, con il loro chiarore dimesso ma carico di mistero, di pungolare la fantasia dell'uomo. In un mondo di effetti speciali e di eccessi, le lucciole ci stupiscono in modo pacato e lento. Appaiono. Scompaiono. Danzano ognuna la propria qualità vibrazionale. Si scambiano intermittenti segnali luminosi regalandoci imprevedibili, perturbanti costellazioni. Nell'odierna cultura della sovraesposizione mediatica e dell'apparire i nostri corpi sono diventati sempre più immagini da esibire, oggetto di racconti intimistici da consumare senza sosta. Corpi sottoposti allo sguardo curioso e indagatore di osservatori sconosciuti. Corpi che sperimentano la perdita di volume e del pulviscolo vibrazionale che li attraversa. Perdita che si origina nel virtuale e che espande i suoi domini nel reale facendo diventare carne i suoi dispositivi. *Back Eye Black* si pone nel luogo della scena come oggetto utopico per creare paradossi nella visione dello spettatore che sperimenta la vicinanza dei corpi sottratti alla luce diretta del riflettore. Non più corpi ma ombre che perdono gli angusti confini del concreto per dispiegare le ali dell'anima nell'orizzonte aperto dell'infinito.

III° ATTO *Corporale* / Progetto di comunità

In *Corporale* (presentato in anteprima la scorsa estate al Festival Oriente Occidente di Rovereto e ora in prima nazionale) il centro pulsante è la comunità intesa come atto di resistenza: sul palcoscenico un gruppo di nove persone, uno spaccato di abitanti della città di Bologna, dagli adolescenti ai pensionati, partecipanti al laboratorio con Aristide Rontini, in cinque incontri nell'arco di due settimane.

Si riunisce simbolicamente una comunità di lucciole in un mondo che corre veloce, il loro procedere è rbdomantico, intermittente e pacato, appaiono e scompaiono, danzano ognuno la propria qualità vibrazionale.

Come questi magici insetti, i partecipanti, immersi in uno stato di movimento che stimola la percezione e la relazione sottili tra i corpi, vivono l'esperienza dello stare nel "qui e ora", lasciandosi alle spalle le attese e le aspettative indotte quotidianamente da modelli prestazionali omologanti. Il risultato è un'azione corale capace di accogliere tutti i corpi e le menti e di veicolare valori quali l'essere insieme, l'attesa, l'essenzialità e l'ascolto.



BIOGRAFIA

Aristide Rontini performer, coreografo e operatore di danza comunitaria.

Ha iniziato il suo percorso artistico a Imola, dove viene in contatto con diverse pratiche teatrali contemporanee (teatro di parola, teatro fisico e lavori site-specific) e studia danza classica e moderna.

Nel 2010 si diploma alla Rotterdam Dance Academy dove danza in lavori di Conny Janssen, Michael Schumacher, Georg Reischl. Come performer collabora con Simona Bertozzi, Michela Lucenti e Balletto Civile, Candoco Dance Company, Alessandro Carboni, Alessandro Schiattarella/BewegGrund, Angelica Liddell, Carl Olof Berg/Spinn, Vahan

Badalyan, Diego Tortelli/Aterballetto.
La sua ricerca artistica interroga la
dimensione dell'identità. Negli anni
presenta *It moves me*, *Giovane Notturmo*,
Talitha Kumi, *Alexis*, *Alexis 2.0* e nel 2023
crea *LOJ* per la compagnia Introdans.
Con *Lampyris Noctiluca* è stato selezionato
per il prossimo *Twenty25 artists*, vetrina di
presentazione della danza contemporanea
organizzata da Aerowaves, una rete
internazionale composta da 34 paesi
partner, che si pone l'obiettivo di scoprire
e valorizzare giovani emergenti della danza
europea (dal 24 al 26 aprile 2025 a Gorizia
e Nova Gorica). Aristide Rontini è artista
associato Nexus Factory.

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
bologna.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti